

CALENDARIO del SANTUARIO APRILE 1934

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta.
 » 6.30 - S. Messa letta.
 » 7.30 - S. Messa letta alla Valletta.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.
 Breve meditazione - Bened. eucaristica.

GIORNI FESTIVI:

- Ore 6.— - S. Messa letta con Vangelino.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo
 » 8.30 - S. Messa letta alla Valletta.
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia.
 » 14.— - Dottrina - Vesperi - Bened. euc.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - *Pasqua di Risurrezione* - Ore 6: S. Messa con Comunione generale - Ore 10: S. Messa solenne con Omelia - Ore 15: Vesperi e Benedizione solenne.
- 2 - *Lunedì dell'Angelo* - Orario dei giorni festivi.
- 3 - *Primo Martedì del mese* - Alla sera: Funzioni in onore dei SS. Angeli Custodi. Benedizione delle case nelle frazioni: *Provada, Beseno, Valmada e Folla.*
- 6 - *Primo Venerdì del mese* - Ore 5.30: S. Messa, adorazione e funzione in onore del S. Cuore di Gesù.
- 8 - *Alla sera*: Commemorazione mensile del Transito di S. Girolamo.
- 15 - *Terza Domenica del mese* - Ore 9.30: Messa cantata seguita dalla consueta processione col SS.mo Sacramento.
- 20 - *Alla sera*: Incomincia il triduo in preparazione alla solennità del *Patrocinio di S. Giuseppe.*
- 22 - *Solennità esterna del Patrocinio di S. Giuseppe* - Ore 6: S. Messa con Comunione generale - Ore 10: S. Messa cantata e discorso - Ore 14: Dottrina, Vesperi e Benedizione Eucaristica.
- 25 - *S. Marco Ev.* - *Litanie maggiori* - Ore 5.30: S. Messa cantata, poi processione alla Valletta col canto delle Litanie dei Santi e Benedizione della campagna.
- 29 - *S. Pietro Mart.* - Giorno natalizio dell'Ordine dei Padri Somaschi. - *Indulgenza plenaria.*
- 30 - *Alla sera*: Incomincia la pia pratica del mese di *Maggio* dedicato alla Vergine SS.ma.

IL CALENDARISTA

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino (Bergamasco), 8 Marzo 1934-XII^o - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl.
 Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 8 Marzo 1934 XII^o - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 5 = Estero L. 10
 Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0.50

— CONTO CORRENTE POSTALE 3/143 —

AUGURI PASQUALI

Alle LL. EE. Reverendissime

Mons. Luigi Macelli

Vescovo di Bergamo

e **Mons. Adciano Bernareggi**

Vescovo Coadiutore

Mons. Pasquale Gioia

Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Cerlizzi

Splendore e gloria dell'Ordine Somasco al

R.^{mo} P. Giovanni Ceciani

Venerabilissimo Preposito Generale dell'Ordine stesso

a tutti i Superiori Maggiori e Confratelli amatissimi.

All' Ill.^{mo} Sig. **Cav. Arturo Borgomanero**

Podestà di Vercurago

a tutti i nostri cari abbonati e lettori presentiamo l'omaggio dei nostri più fervidi auguri Pasquali facendo voti che la benedizione di San Girolamo Emiliani li segua sempre per confortarli e sostregarli sempre nel difficile compito loro affidato e li compensi del bene che in suo onore compiono.

La Direzione.

Alleluja... Alleluja...

Il cantico di giubilo in tante guise modulato dal canto liturgico, cui risponde il suono festoso delle campane sulle mille e mille torri sparse in ogni angolo della terra e la festa stessa della natura ridestata a novella vita, riempie di gioia santa ogni animo, anche il più alieno dalla meditazione dei misteri religiosi, ed annunzia al mondo che il Cristo Redentore è risorto! Alleluja!...

Il mistero più augusto di quanti segnano le divine relazioni di Cristo col'umanità, si è compiuto: giustizia e misericordia si sono strette nella Croce trionfatrice in un divino amplesso e la terra è riconquistata al cielo: Alleluja!...

Invano la critica razionalistica, invano le tante aberrazioni di una falsa scienza materialistica hanno tentato di porre in dubbio, o negare senz'altro il fatto storico della Resurrezione di Cristo: tutti i cavilli escogitati non hanno fatto altro che confermare il lieto annunzio delle pie donne del Vangelo e la tradizione apostolica tramandata a noi integra e genuina per il magistero infallibile della Chiesa.

La Resurrezione di Gesù è mistero di gioia, di speranza, di gloria.

L'umanità, schiava sino allora dell'inferno, vide spezzate le sue catene, che da quaranta secoli l'opprimevano: la tristezza fu bandita perchè la libertà dei figliuoli di Dio fu piena e perfetta, e d'ora innanzi non la perderà se non chi volontariamente rinunzierà ai frutti copiosi della Redenzione: come dunque non dovrebbe esultare di santa letizia

il genere umano, così trionfalmente sottratto al dominio del suo nemico?...

Perchè Gesù Cristo è risorto, si rianima la nostra speranza della vita eterna: per questo si è compiuto il sacrificio di Gesù, e per questo Egli è risorto: per riconquistare a noi il diritto alla beata eternità! Non invano dunque le anime tendono alla perfezione, noncuranti il disprezzo, la calunnia, la persecuzione, la morte stessa. Perchè temere la morte? Se Cristo è risorto, anche noi risorgeremo, e la morte non sarà per noi che il termine delle prove, e l'inizio della vera vita.

La Resurrezione di Cristo sia per altro il modello della nostra spirituale resurrezione, operata dalla grazia divina in tutti coloro che hanno risposto all'invito della Chiesa, che ha voluto che le anime si spogliassero del peccato e si nutrissero della Carne senza macchia dell'Agnello divino immolato per la nostra salute.

A voi che abbandonando il peccato vi siete già stretti più davvicino a Cristo risorto, sono rivolte le parole dell'Apostolo: « Se siete risorti con Cristo, gustate le dolcezze celesti, non quelle fallaci della terra »: queste nascondono il veleno che uccide, quelle danno la vera vita dell'immortalità beata.

AMICI DI S. GIROLAMO!

Abbonatevi e fate abbonare i vostri amici al Periodico "Il Santuario di S. Girolamo Emiliani",! E' questo il modo migliore per diffondere la conoscenza e la venerazione verso il caro vostro Santo protettore!

I PELLEGRINAGGI DEI BAMBINI

Nota degna di rilievo è la continua affluenza dei fanciulli in pellegrinaggio al Santuario di Somasca: par proprio che questi sentano un'attrattiva tutta singolare per S. Girolamo che ha sempre una particolare predilezione per essi. Mi sono trovato presente un giovedì al pellegrinaggio di alunni di una scuola elementare dei dintorni. Li ho visti gli irrequieti bambini dar quasi l'assalto a questa santa pendice. Sono forse attratti da un fascio di purezza aleggiante su queste rocce bagnate dal sudore e dalle lacrime di S. Girolamo: certo essa esercita su l'animo dei visitatori un'attrazione forte anche su quelli che potrebbero dirsi "sportmann,," piuttosto che pellegrini. Essi salgono, s'inerpicano, frettolosi. L'assistente richiama i più irrequieti, ma la sua voce si perde inutilmente nello spazio ripercossa dall'eco delle circostanti colline: troppo vivo è il desiderio di giungere presto alla sommità: lo scintillio delle loro pupille e la gioia più viva che da esse traspare lo dicono con evidenza. E salgono frettolosi. I più audaci sono già alla prima Cappella: due parole di commento, di esclamazione per al bellezza delle statue e sforzo titanico per identificare la scena da esse rappresentata: poi incitamenti ai ritardatari mentre impazienti attendono l'arrivo degli assistenti.

Riprendono il cammino: i più riflessivi tempestano di domande i dirigenti i più irrequieti procedono di corsa, allentano, tornano indietro tentano di deviare su pei piani erbosi, ma richiamati dagli assistenti, sono costretti a contenere la loro esagerata mobilità.

Eccoli alla « Scala Santa »: dopo le spiegazioni fatte loro da quelli che altra volta si erano recati in pellegrinaggio, al Santuario, qualcuno propone di compiere il pio esercizio: ma è impossibile, per la tensione dei nervi e l'impazienza che già domina fra i ragazzi. Non per questo S. Girolamo si rattristerà: come Gesù, Egli gode certamente di vedersi attorniato ed onorato dai fanciulli per i quali con tenerezza di madre aveva speso la vita.

Si prosegue sino alla piccola Chiesa della « Valletta »: è il momento più commovente: sembra riudire echeggiante la voce argentina degli orfanelli di Girolamo, cui facevano eco gli angeli belli del cielo.

Terminate le preghiere, escono sul piazzale e ricominciano raddoppiate le grida festose. Essi sentono tutta l'attrattiva dei prati retrostanti ove avrebbero potuto a tutt'agio giocare a rincorrersi, a far capriole, a far mille giuochi inventati dalla loro fervida fantasia. Gli assistenti li accontentano, e i frugoli passano due ore in moto continuo, prima di decidersi a consumare la merendola portata con sè.

Poi, giuochi ancora, fino all'ora di fare un'altra devota visita al Santuario, dare un ultimo saluto al caro Santo, e riordinarsi per il ritorno.

Io non mi stancai di assistere a tanta festa di bimbi innocenti, e se fosse possibile, amerei godere ancora una volta della simpatica allegria dei piccoli pellegrini.

* * *

Godete, o cari piccoli amici di S. Girolamo: fate echeggiare il Santuario delle vostre voci squillanti, perpetuando la scena sempre commovente che la storia ci racconta, quando S. Girolamo viveva

la sua vita austera e penitente in mezzo ai suoi cari orfanelli.

Sui vostri trastulli d'oggi, sui vostri lavori di domani, su tutta la vostra vita si posi sorridente e bendicente lo sguardo di quel Santo sotto la protezione del quale trascorrete ore sì liete!



QUI URGE CARITAS VESTRA...

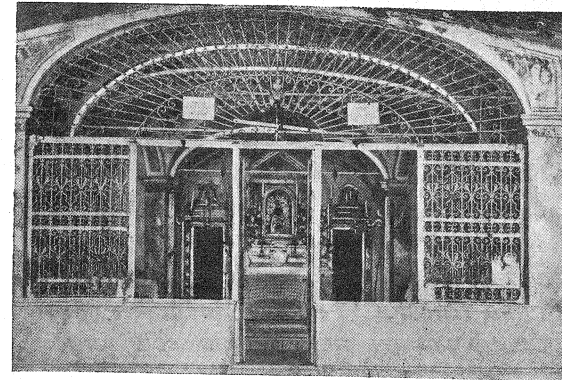
Presso un Convento, vicino alla porta d'ingresso, si legge il motto che ho voluto riportare nella sua integrità. Non vi scandalizzate degli errori grossolani di scrittura: chi scrisse, non doveva essere certo preoccupato delle esigenze ortografiche, nè la sua cultura doveva essere molto profonda. Ma che importa tutto

questo quando la scritta rivela una nobiltà d'animo, purtroppo non comune nei poveri mendicanti?... La miseria abbruttisce, specialmente se non è sorretta da spirito di fede, che renda amabili le strettezze della vita: e per questo, quando ci s'incontra nell'espressione di nobili sentimenti sotto i cenci del povero, ci sentiamo commossi di ammirazione.

Confesso che le parole sopra riferite, hanno destato in me viva impressione. Chi avrà parafrasato in quel modo il detto dell'Apostolo?... Io l'ignoro: ma non temo d'errare attribuendo la scritta ad uno dei tanti infelici che ogni dì si accalcano alla porta di quel Convento per ricevere una minestra che ristora, offerta da un cuore che ama, con parola che conforta. Chi sarà?... A giudicare dalla scrittura, l'autore si rivela per uno cui non mancò un'istruzione ed una educazione che doveva aprirgli l'adito ad un avvenire di prosperità, forse ad un avvenire di apostolato fecondo!... Quale delle tante tragedie della vita l'avrà un dì ridotto a vivere dell'altrui carità?.. L'ignoto scrittore è certamente un abituale cliente del Convento, che nell'animo suo gentile, anche se nascosto da poveri abiti, ha sentito il bisogno di manifestare la sua riconoscenza ai benefattori, e, non potendolo diversamente, ha scritto l'elogio meritato! Egli è veramente degno di ammirazione.

Tali parole potrebbero leggersi anche sulla porta di più di uno dei Collegi dei Figli di S. Girolamo, i quali continuano le tradizioni magnifiche lasciate loro in eredità dal Padre, che della carità di Cristo fu interprete fedelissimo e che ad essa ispirò tutta la sua vita. Dev'essere ed è di fatto così. Nessun derelitto batte inutilmente alla porta di nessuna Casa della Congregazione dei "Servi dei po-

veri, - come dappprincipio essa si chiamò: - così come quattro secoli addietro nessun povero ricorreva inutilmente a "Messer Girolamo,.". Fedeli allo spirito loro trasmesso come prezioso tesoro dai Padri che li hanno preceduti, i Somaschi di oggi continuano ad essere - sebbene non ne conservino il nome - i "Servi dei poveri,.". L'umile scritta alla porta di uno dei loro Conventi è un monumento attestante la loro opera di bene, ed è un monito per i devoti di S. Girolamo.



Quando un povero batte alla vostra porta per domandare soccorso, non lo allontanate come importuno disturbatore della vostra quiete: ma date il vostro obolo di buon animo e per amore di Cristo che si nasconde sotto la povera divisa del mendicante. In tempi universalmente così difficili come i nostri, la carità attenua le asprezze del momento e induce il povero a benedire quella Provvidenza che, mentre percuote gli uni, fa loro trovare negli altri l'amoroso senso che addolcisce le conseguenze funeste della miseria. Chi vuol esser devoto di S. Girolamo, non può rifiutare di essere anch'egli un "servo dei poveri,."; questa è devozione vera, che completa gli esterni atti di culto in suo onore.

"Qui urge caritas vestra,!"... elogio insigne al benefattore, ma elogio altresì del beneficiato. Non tutti i poveri che chiedono ed ottengono il soccorso, hanno tale nobiltà di sentimento da mostrarsi grati: anche fra i dieci lebbrosi risanati dal Divin Maestro, uno solo ha sentito questo dovere! Ma sarà forse questa una ragione per dispensarsi dall'esercizio della carità?... No, certo: chi soccorre all'altrui indigenza, lo fa per amore di Cristo, che è sempre presente nella umanità dolorante!

A ricordo della celebrazione del IV° Centenario di Fondazione dell'Orfanotrofio maschile di Bergamo

Già a suo tempo abbiamo annunziato e dato relazione della festa commemorativa del IV° Centenario della fondazione fatta da S. Girolamo dell'Orfanotrofio di Bergamo. S. E. Mons. A. Bernareggi, Vescovo Coadiutore di Bergamo, volle degnarsi, non solo di onorare la simpatica festa colla Sua presenza, ma anche di tenere il discorso commemorativo, ammiratissimo dall'eletto pubblico e dalle Autorità che assistevano alla simpatica dimostrazione. Ora il discorso dell'Ecc.mo Oratore è stato pubblicato in bella veste tipografica, e, leggendolo, abbiamo meglio apprezzato i tanti pregi che ne fanno un importante illustrazione dell'opera così vasta e sapiente dell'Emiliani.

Voglia l'Ecc.mo Mons. Vescovo gradire tutta la nostra riconoscenza di umili figli che vedono così degnamente esaltato il Padre loro.

* * *

Non dispiaccia ai nostri lettori che citiamo un grazioso lavoretto, recentemente pubblicato riguardante la vita e il movimento dei pellegrinaggi al Santuario di Pobiano sopra Urio, sulla riva destra del lago di Como. Ne facciamo menzione, perchè vi si rileva l'efficacia educativa dello spirito che informa tutte le istituzioni rette dall'Ordine Somasco, e che traggono la loro origine dalle direttive date da S. Girolamo agli Istituti da Lui fondati. Ne dà occasione una gita - pellegrinaggio dell'Orfanatrofio della S.ma Annunziata di Como a quel Santuario. Nella monografia illustrata di quel Santuario si legge a tale proposito: « Notevole anche la gaia e schietta allegria di quei giovani nel tempo libero, manifestata con grida, con richiami, con rincorrersi: ma tutto senza artificio, ma con costumata bontà e proprio così che al vederli correva alla mente il doloroso confronto con altra gioventù gui data su altre vie e formata su altri metodi non elevanti ».

Lo spirito del Santo aleggia nei nostri Istituti, e ci compiaciamo che talvolta sia posto in rilievo che il metodo educativo impresso all'opera sua non ha nulla perduto della sua fecondità di bene.



“PERCHE' S. GIROLAMO SIA PIU' ONORATO...”

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

R.mo Sig. Direttore,

Ho letto con piacere l'articolo che sotto questo titolo è stato pubblicato nell'ultimo Numero del caro Periodico. Sulle prime non si capiva dove volesse andare a finire l'autore; infine è apparsa la bella conclusione che bisogna davvero non lasciar lettera morta. E'

una constatazione davvero dolorosa: S. Girolamo non è conosciuto come meriterebbe, fuori dei confini della Lombardia! E' vero che il Signore si compiace sovente di favorire alcuni Santi con un'aureola esterna ed un culto più largo e popolare che non altri, e in questo dobbiamo ammirare, come sempre, la Divina Provvidenza perchè in tutto quello che dispone è sempre ammirabile. Però è nostro vivo desiderio che S. Girolamo entri meglio nel patrimonio della pietà cristiana, poichè dapertutto si estende il suo patrocinio, ove è educata la gioventù, specialmente gli orfani e l'infanzia abbandonata.

L'autore del primo articolo sotto il titolo “ perchè S. Girolamo sia più onorato ” sarà benedetto dal Santo perchè dimostra gran desiderio della gloria anche esterna del caro Padre degli orfani. Vogliamo metterci all'opera? Non vogliamo tracciare piani a chi ne sa più di noi; per ora proponiamo solo un'idea importante. Mi ascolti, o caro propugnatore del “ Patrocinio di S. Girolamo ”: piace a lei diffondere immagini che rappresentano S. Girolamo senza Maria e senza orfanelli? Non Le pare che questo sia un modo d'ingenerare confusione e di sfrondare senza volerlo S. Girolamo della parte più attraente per farlo conoscere ed amare? Senta: durante l'Anno Santo una pellegrina è andata a Roma e a S. Pietro ha voluto cercare S. Girolamo tra le statue dei Santi Fondatori. Poveretta! non sapeva il latino e cercava un Santo che le sembrasse un Padre di bambini, stracciati e abbandonati. Con l'aiuto di buoni occhi intelligenti è riuscita ad arrivare davanti a S. Giuseppe Calasanzio. Le pareva e non le pareva: però non era soddisfatta. Il Direttore del pellegrinag-

gio, che era il Vescovo diocesano, saputo ciò che cercava, la tolse dall'imbroglio: le fece fare mezzo giro e poi le disse: “ ecco là quello che cerca ”. Si provò a leggere le parole che sono scritte sotto la statua e dovette convincersi che era proprio quello S. Girolamo Emiliani, mentre prima l'aveva preso per Mosè, o qualche cosa di simile.

Basta, guai a togliere il bello e il caratteristico della fisionomia del caro Santo di Somasca. Per l'iconografia del Santo tutto è utile e prezioso, ma per farlo conoscere ed amare bisogna che sia rappresentato sempre con le caratteristiche che lo distinguono da tutti gli altri santi. Non è vero, caro propugnatore del “ Patrocinio di S. Girolamo ”, Attendo una bella risposta.

* * *

Riteniamo d'interpretare il pensiero dell'autore dell'articolo citato in questa lettera, rispondendo come segue al carissimo Padre, lodevole per l'interesse che mostra per una causa tanto legittima.

Caro Padre, Ella vorrà permettermi che faccia alcuni rilievi, che spero non le dispiaceranno. Non si può non convenire che i Santi vanno rappresentati nella forma più adatta ad esprimere la loro opera specifica per la quale si distinguono: un'immagine che fosse adatta al « Comune Sanctorum omnium » non gioverebbe a dare l'idea di nessuno. Tuttavia Le confesso che non sono riuscito ad afferrare il suo desiderio, nè saprei dire quale sia la proposta ch'Ella dice di voler fare. Desidera Ella forse che venga riformata la statua di S. Girolamo Emiliani che è in S. Pietro in Vaticano?... Bellissima proposta, che potrebbe forse trovare la sua attuazione nel prossimo Centenario della Sua morte: ma, di questo... « videant consules ». Se è così, sono anch'io del suo parere: ma non saprei dire se sia cosa troppo facilmente attuabile.

La ringrazio non di meno per l'esempio che dà ad altri tanti che potrebbero e non vogliono o non pensano a collaborare in questo Periodico per renderlo sempre più rispondente allo scopo che è quello di diffondere sempre più la conoscenza e la devozione per un Santo così grande e benemerito, purtroppo non abbastanza conosciuto, come Egli stesso dice, fuori di qui! Ella mandi qualche suo scritto: solo voglia perdonare se il Redattore Capo vuol riservato a sé il diritto di critica e di riforma di quanto ritenesse necessario correggere e riformare.

Grazie di nuovo, e con fraterno affetto mi creda suo

aff.mo Redattore Capo.



SCINTILLE DI S. GIROLAMO EM. MESE DI APRILE

« ... Fu finalmente la dura e penosa vita del Padre Girolamo un esercizio continuo di penitenza ».

(P. De Ferrari: Vita di S. Girolamo).

Ecco ben sintetizzata in una frase veramente espressiva la vita di S. Girolamo: essa fu una continua penitenza. Possiamo con tutta sincerità e sicurezza affermarlo se osserviamo ben addentro la vita di questo gran Santo.

S. Girolamo, profondamente compreso dal dolore della sua vita un pò gaudente prima della conversione, fisso il pensiero nel Crocifisso, determinò con sincero proponimento di darsi all'espiazione dei suoi trascorsi, proponimento che costantemente mantenne per tutta la sua vita trasformandola appunto in una continua penitenza.

Cominciò questa sua vita di penitenza dinanzi alla Madonna Grande di Treviso, a cui si era recato per sciogliere il voto,

con un'umile confessione delle sue colpe fatta con interminabili lacrime e singhiozzi, rinnovata poi più volte con tutti i più chiari indizi di un cuore veramente pentito. Indi quell'aspra lotta intrapresa con grande generosità contro se stesso, le sue passioni e cattive inclinazioni, quel continuo andare contro la sua natura che lo portò in breve a un mirabile dominio di sé, da far stupire quelli che lo avevano conosciuto.

Si dà quindi infaticabile al sacro apostolato di raccogliere e educare i fanciulli orfani, a cui si sentiva chiamato dalla Divina Provvidenza: vi si applica con grande generosità, non guarda alle molte fatiche e sofferenze che a sé aveva unito quell'impresa: si dà intrepido a lunghi e penosi viaggi, sopporta con invitta pazienza le ingiurie e i disprezzi che spesso riceveva invece del pane che domandava in elemosina pei suoi orfani: egli, il ricco Patrizio Veneziano a cui sorrideva nel mondo una brillante carriera.

Malvestito, esposto a tutte le ingiurie del tempo e degli uomini, nutrendosi dopo la sua conversione, ordinariamente di solo pane, il peggiore che avesse raccolto in elemosina lasciando il migliore ai suoi cari orfanelli, sottomettendosi a dure fatiche per aiutare i contadini nei loro lavori campestri, rifiutando ogni sollievo che da qualche caritatevole gli veniva offerto, ecco quale fu la vita di Girolamo nel suo Apostolato. E poi stabilitosi a Somasca dopo aver raccolto compagni che lo aiutassero nelle sue opere e le continuassero dopo la sua morte, si dà più che mai ad austera penitenza. Come un campione che vicino alla meta, aumenta la corsa, così Girolamo, vicino alla morte, aumenta le asprezze. Oh! se potessero parlare quei luoghi, soprattutto quella Grotta o Eremo che incute venerazione ancor oggi, che cosa ci direbbero del martirio cui si sottoponeva Girolamo durante quelle lunghe notti ch'egli passava contemplando il Crocifisso? E che cosa ci dice il duro sasso, il suo letto, che ancora ammiriamo sotto l'Altare della Chiesa della Valletta? Oh si! Girolamo fu veramente un campione di penitenza!

La penitenza fa fremere la nostra povera natura fin troppo delicata specialmente ai nostri giorni quando il godere è norma di vita. Eppure la penitenza è necessaria per salvarsi: quantunque la nostra povera natura rifugga più che può dal dolore, rimane però sempre immutato il comando del Signore: «Fate penitenza» colla terribile minaccia appostavi: «Se non farete penitenza tutti perirete». I peccati da noi commessi esigono espiatione. E nessuno, assolutamente nessuno si è salvato che non abbia fatto penitenza.

Dunque dobbiamo fare penitenza: è necessaria per la nostra salvezza. Ma come farla? Oh! non è tanto difficile il trovarne il modo. Basta che guardiamo attorno a noi, anzi dentro di noi. Basta cioè non rifiutare quelle occasioni di patire che ogni giorno, ogni momento il Signore ci manda, croci che sono formate dall'adempimento esatto del nostro dovere di buoni cristiani. E' già questo un campo abbastanza vasto per far penitenza senza andare a cercarne dell'altra: basta accettare con rassegnazione tutto quello che il Signore nella sua Provvidenza ci manda.

E quando questo ci sembrerà difficile, quando qualche sofferenza fisica o morale che il Signore ci invia, ci sembrerà superiore alle nostre forze, guardiamo allora con sguardo di tenera compassione il Crocifisso: è in questa contemplazione che i Santi tutti trassero la forza per sopportare con pazienza tutti i travagli della loro vita, è in questa contemplazione che trassero anzi il desiderio di sempre più patire per rassomigliare in qualche modo a Gesù che, innocente ha tanto patito per nostro amore. In tal modo ogni penitenza ci sembrerà dolce, allora dopo una vita santa e penitente, andremo a godere le gioie della Patria celeste ove è gioia e gaudio sempiterno.

I CHIERICI SOMASCHI STUDENTI
presso il Santuario SS.mo Crocifisso di Como.

ANNEGATO! ...

Un piccolo grido di gioia ruppe il penoso silenzio che regnava durante la mensa un giorno così ricca di cibi forti e sani! Nanduccio, bimbo di sei anni, l'aveva emesso, contento di rosicchiare un pezzo di pane nero e duro, inconscio della sventura che l'aveva colpito. Con quel suo richiamo festoso dissipava per un momento il velo di tristezza accorata che serrava i cuori!

Maria, la sorellina maggiore, alzò la testa china sulla minestra, e guardò prima furtivamente la mamma e poi il fratellino. Quante cose non dicevano quegli sguardi di bimba spaurita! Oh! la tacita implorazione di quegli occhioni così belli e sereni sperduti nel viso smunto!... La giovane madre alzò anch'essa lo sguardo e contemplò con indicibile mestizia i suoi angioletti. Nello sguardo intenso si lesse lo spasimo di una madre che vede languire i suoi piccoli, senza poter dar loro alcun sollievo! Apparivano sul volto stanco le tracce delle tante lacrime versate, delle passate angosce, delle presenti torture.

Al grido festoso prese fra le sue braccia Nanduccio e lo coprì di baci: poi fissò lo sguardo come nella visione di tempi felici ormai passati per sempre.

* * *

Rivide... Il suo giovane marito, ardente marinaio, ricco di speranze si affidava all'infido mare. Aveva ignorato le basse cupidigie e le cure assillanti della vita di città: il canto della sua balda giovinezza si era sempre levato puro, tra l'azzurro sereno del cielo e il cupo azzurro del mare. Poi il dolore visitò la sua casa. Da alcuni giorni il mare era in tempesta: i marosi salendo ribollenti avevano flagellato furiosamente gli scogli, ma quella mattina si erano alquanto calmati. Il pescatore decise di mettere in mare la sua fragile barchetta per poter così riguadagnare tanti giorni perduti.

La sposa con Nanduccio e Maria andò a salutarlo e a raccomandargli prudenza. Marco si staccò dalla riva sorridendo ai bambini e alla sposa. Rimasero sulla riva finché barca e pescatore non furono più che una macchia nera che compariva e scompariva sotto il loro sguardo. Rientrati nella povera casa, la mamma fece pregare i bambini dinnanzi all'immagine della Madonna, Stella del mare: indi, acceso come era solito di fare quando il marito si recava alla pesca, un lumicino dinnanzi alla cara effigie, attese a sbrigare le faccende di casa.

Intanto il mare mugghiava sinistramente: vividi sprazi di luce solcavano il cielo cinereo: il libeccio soffiava tanto forte da scuotere fin le mura della casetta. Impietrita dallo spavento pensando al pericolo che il marito correva, fissava lo sguardo per vedere se comparisse in quella furia infernale qualche imbarcazione... nulla... invano la famigliola attendeva il ritorno del diletto... Due giorni e due notti durò l'ansia terribile... due giorni dopo le onde restituirono il cadavere del caro perduto.

* * *

La Vergine Santa, che sembrava non avesse esaudita la preghiera della madre che chiedeva la salvezza dello sposo, non tarderà a far sentire la sua protezione sulla sventurata famiglia.

La mamma era seriamente preoccupata per l'avvenire di Nanduccio e di Maria. Questa preoccupazione terribile e il dolore della recente scomparsa del marito rendevano la sua vita un martirio continuo. La locale Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli aveva preso a cuore la sorte loro, ma la mamma comprendeva che assorbita dall'incessante lavoro, non avrebbe potuto attendere all'educazione dei suoi bambini e pregava la Vergine perché la soccorresse.

Maria esaudi la sua preghiera. Il Presidente della Conferenza, amico intimo del Padre Rettore di un Orfanatrofio retto dai Padri Somaschi fece istanze per ottenere che Nanduccio fosse accolto nell'Istituto be-

nefico. C'erano difficoltà che sembravano insuperabili: S. Girolamo fece in modo che finalmente la sua domanda fosse accolta.

Provveduto da buone persone di un corredo, parti Nanduccio per la nuova dimora accompagnato da una dama della Conferenza che gentilmente s'interessò del bambino. Questi nei primi tempi si trovò smarrito, lontano della sua casetta e dalla mamma: ma poi un po' alla volta la cura amorosa del Rettore e dell'istitutore guadagnarono il suo cuore e tornò la serenità ad allietare la sua fanciullezza spensierata. Maria aveva posto sotto la protezione di S. Girolamo il bimbo restituendo la pace ad una famiglia così duramente provata e l'orfano ebbe un padre!



SOTTO LA
PROTEZIONE
DI
S. GIROLAMO
EMILIANI

Guarita di grave esaurimento. - Aldeghi Pierina, di Luigi, da Oggiono, di anni 14, essendo affetta da grave esaurimento, ribelle ad ogni trattamento, venne posta dai genitori, sotto la protezione di S. Girolamo. Fu rivestita dell'abito benedetto, ed oggi è completamente ristabilita. Venne perciò al Santuario, per ringraziare il Santo del favore ottenuto.

Guarita da estese e gravi ustioni. - Suar-di Giulia, di Giovanni, da Olginate, avendo riportato gravi ustioni al viso, con pericolo di perdere la vista, fece ricorso a S. Girolamo, per il quale nutre la più viva devozione. Ora riconosce la sua perfetta guarigione, della Sua protezione, e vuole attestarne pubblicamente la sua grande riconoscenza.

AMORE ED UMILTA'

Sono salito stamane al Santuario della « Valletta » per pregare e sollevare l'animo. Quassù, ov'è un incanto indescrivibile di cielo, le ordinarie sollecitudini della vita svaniscono come il diafano velo che s'addensa al mattino sui canneti dell'Adda sottostante. Il sorgere del sole non aveva forse mai vestito la natura di riflessi tanto vaghi: la quiete solenne che dal monte sacro si effonde alla vallata tutta, rendeva quanto mai propizia l'ora alla meditazione.

Mi sono prostrato riverente dinanzi al Sacro Speco, testimone delle penitenze e delle prolungate preghiere del mio Santo Padre, ed ho dato libero corso ai sentimenti più vivi dell'animo mio, e mi sono sentito quasi rapito in dolce estasi di cielo.

Scostandomi dell'Altare, scorgo su uno degli ultimi banchi un piccolo mazzo di fiori già appassiti, tenuti insieme da un nastro legato con grazia. Erano fiori vari e graziosissimi: fiori di primula, di bellis perennis, di mio sotis, di pervinche, di viole!... Erano cresciute vigorose, nel pieno incanto dei loro smaglianti colori: ora erano appassiti, quasi simbolo eloquente della caducità delle umane cose!...

Come si trovavano su quel banco?... Certo qualche umile devoto salito quassù li aveva portati per unire all'omaggio del cuore, anche quello dei fiori. Erano fiori campestri, di grande valore per il loro significato: quelle povere esistenze erano state stroncate per farne omaggio al Santo dal quale forse tante benedizioni erano discose sul devoto pellegrino, che, non potendo offrire altro, sentiva il bisogno di esprimere anche in forma sensibile il suo amore riconoscente al Taumaturgo di Somasca.

Povero ed umile, chiunque tu sia, puoi star certo che S. Girolamo ha gradito il tuo omaggio ispirato dell'amore, e risponderà ad esso colla sua visibile continua protezione.

LA GIORNATA UNIVERSITARIA A SOMASCA

Anche Somasca ha risposto assai bene all'invito del Santo Padre a favore dell'Università del S. Cuore, dimostrando di comprendere tutta l'importanza dell'Istituzione, che in breve giro di tempo darà all'Italia una falange eletta di professionisti, i quali contribuiranno efficacemente all'avvento del Regno Sociale di Cristo Re. La parte maggiore fu sostenuta dall'Associazione di Giovantù Femminile di Azione Cattolica, la quale con amore e spirito di sacrificio veramente encomiabili poterono riuscire, non ostante le difficoltà del momento, a raccogliere offerte non inferiori a quelle dell'anno scorso. Tutta la Parrocchia prese parte alla Comunione Generale del mattino, fatta anche per commemorare il centenario dell'istituzione della S.ma Eucarestia. Alla sera tutti parteciparono alla solenne Ora Eucaristica indetta per lo stesso scopo da S. E. Mons. Vescovo, e fu uno spettacolo di fede veramente solenne e commovente. Poi le Giovani dell'Associazione diedero uno spettacolo sacro, intonato alla circostanza, riuscito assai bene. Le offerte raccolte nella giornata raggiunsero la somma di L. 206,65: poca cosa in sé, ma di grande valore se si considerano le circostanze di tempo e di luogo.

CRONACA D'ORO

Sacre Ordinazioni di Chierici Somaschi.

Nei giorni 23, 24 e 25 Febbraio u. s. a Casale Monferrato, dall'Ecc.mo Mons. Albino Pella, Vescovo diocesano, hanno ricevuto la Tonsura e i quattro Ordini Minori, i Chierici:

Silvano Angelo, Vanossi Bernardo, Bianco Renato, Tentorio Marco, Mazzarello Franco.

Noi che seguiamo con vivissima compiacenza la fioritura sempre crescente delle nuove e feconde speranze dell'Ordine Somasco, esprimiamo ai cari giovani testé iniziati al Sacro Ministero le nostre più cordiali felicitazioni e l'augurio di vederli presto ascendere il Sacro Altare, Sacerdoti novelli, che ricchi di virtù e di zelo, consacreranno mente, cuore, attività al trionfo del Regno di Cristo nelle anime e nella Società.

Celebrazioni di S. Girolamo:

Casale Monferrato: Collegio Trevisio -

Festa di S. Girolamo. Venne celebrata con grande Solennità il 4 Febbraio u. s. in questo Collegio assai fiorente con Messa della Comunione Generale celebrata da S. E. Mons. Vescovo, che alla sera impartì la Benedizione Eucaristica. Disse egregiamente le lodi del Santo il M. Rev.do D. Bianco. Gli alunni eseguirono assai bene la musica sacra durante la Messa di Mons. Vescovo, e quella cantata, nonché alla sera.

La giornata si chiuse con un trattenimento drammatico di grande effetto ed assai applaudito.

Bellinzona - Collegio Soave - Anche in questo Collegio si celebrò solennemente la festa di S. Girolamo, con programma pressochè uguale.

Foligno - Collegio Sgariglia - La festa di S. Girolamo celebrata in questo Collegio ebbe carattere di più spiccata Solennità, anche per l'intervento dell'On. Egilberto Martire, che alla sera tenne una magistrale Conferenza sul Fondatore dei P. P. Somaschi, alla quale hanno assistito tutte le Autorità cittadine.



Abbonamenti - *Elisa De Micheli, Seregno - Sorelle Carsana, Vercurago - Natalina Orizio, Cazzago - Battista Balatti, Belledo - Teresa Ponzoni, Osnago - Luigi Bianchessi, Farinate (sosten.) - Lina Nava, Pescate - Amerigo Galfetti, Tenero - Don Giuseppe Ruggeri, Zogno (sosten.) - Giuseppina Mortarini, Calolzio - Nina Riboldi, Olgiate Calce - Emilia Berton, Fonte - Maria Colombo, Paderno - Giacomina Binaghi, Lecco - Giovanni Bertola, Asso - Ida Pessina, Merate - Francesco Invernizzi, Pieve Albignola - Marcella Panizzo, Treviso - Enrico Airoidi, Merate - Della Valle Annunziata, Onno.*

Giuseppina, Terraverde, L. 5 - G. Bertola, L. 10 per celebrazione di una Messa - Luppi Pasini Fiorina di Bagnolo L. 15 per tre Messe per i suoi genitori defunti - Pernice Irene di Cesano Maderno L. 10 - Fam. Fioretta, Calolzio, L. 25 - Fam. Nessi di Erba Incino, chiede una Novena a S. Girolamo da parte dei Novizi per ottenere una grazia particolare urgente - Enrico Airoidi Merate, L. 5.

Offerte pro Urna - L. 25.

BORSE DI STUDIO

Borsa S. Girolamo Emil. Padre degli orfani
Somma precedente L. 8403 - N. N. L. 100
- Eugenio Tagliaferro, Casalpusterlengo, L. 10 - Totale L. 8513.

Borsa Maria SS.ma Madre degli orfani
Somma precedente L. 2825 - N. N. L. 100
- Totale L. 2925.

Borsa SS.mo Crocifisso di Como - Somma precedente L. 3567 N. N. L. 100 - Totale L. 3667.

Offerte varie

N. N. San Giovanni di Lecco L. 5 per i Novizi - R. Castelli, Neuchâtel, L. 10 per celebrazione di una Messa - Francesco Invernizzi, Pieve Albignola L. 5 - Pacchiani



IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 5 = Estero L. 10
Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

CONTI CORRENTE POSTALE 3143

AVE MARIA!...

Il mese di Maggio, il mese del sole, dei canti, dei fiori, ritorna anche quest'anno ad invitare le anime cristiane alla celebrazione delle glorie di Maria, delle grandezze della quale ci offre così ricca messe di simbolismo efficacissimo a ridestare nei cuori l'ammirazione e l'amore a Lei, che ogni cuore d'uomo ha appreso ad amare come Madre tenerissima, sempre pronta a soccorrere a chi a Lei con indistruttibile fiducia s'affida.

Ben venga anche per noi il bel mese, che spenderemo nell'ossequio ininterrotto nell'ardente amore e nell'invocazione fidente della sua tenerezza materna e della sua onnipotenza supplice! No: non saremo devoti del grande Servo di Maria se non nutriamo la più filiale devozione a Colei alla quale Egli deve la propria salvezza e la propria santità.

Ma quale sarà la vera devozione alla Vergine Santa?... E' sempre vero che le preghiere, gli atti di omaggio, i devoti canti in Suo onore, sono le esterne manifestazioni della vera devozione senza

peraltro costituirne la natura. Poco varrebbero se fossero disgiunte dallo studio delle perfezioni altissime di cui Ella si ammantava e rapisce l'ammirazione del Cielo e della terra, e se tale studio non dovesse condurre all'imitazione di sue virtù. Come potrebbe Ella gradire l'omaggio di cuori troppo dissimili dalla sua purezza immacolata, dalla sua umiltà profonda, dal suo amore per Dio e per gli uomini, dalla sua perfetta sudditanza ai divini voleri?... E come potrebbe gradire gli ossequi che Le venissero offerti da anime nemiche, per la colpa, al Suo Divino Figliuolo?... Si comprende dunque facilmente che, se vogliamo davvero onorarLa durante questo bel mese ed offrirLe omaggi a Lei graditi, dobbiamo anzitutto rinunciare per sempre alla colpa, ed invocare da Lei patrocinio valido che ci salvi dagli artigli del nemico, ed essere fedeli alle pratiche devote in suo onore, con costanza e a costo di qualsiasi sacrificio. Nessuna rinuncia, nessun sacrificio sarà troppo grave al figlio